

## PRESENTAZIONE

*1952, la Montecatini inizia la produzione del PVC, ovvero del cloruro di polivinile. Quel materiale che comunemente viene chiamato plastica entra a far parte della vita quotidiana degli italiani: tubi semirigidi e flessibili, lastre per sedili, rivestimenti per mobili, recipienti, spazzole, giocattoli, tapparelle, persiane avvolgibili, soles di calzature, sandali da spiaggia, sacchi e borse. La formula è vincente: la speciale resina trasforma il mondo degli oggetti e degli utensili, tutto assume un aspetto più comune, più vicino alle esigenze della collettività e soprattutto si diffonde l'idea di accessibilità a qualsiasi articolo. La moltiplicazione, potenzialmente infinita, e la grande diffusione, a prezzi abbordabili di ogni elemento plastico dà ragione della popolarità che presto acquista questo materiale, di natura corneo, insolubile nella maggior parte dei solventi, di ottima resistenza agli agenti chimici, ma in grado anche di diventare elastico e flessibile.*

*Chiariamo subito: non è nostra intenzione proporre un elogio della plastica. Solo che il PVC per le sue qualità, oltre che per la sua diffusione, assomiglia alla materia di cui sono fatte le forme della cultura popolare dell'Italia degli anni Cinquanta. In che senso? E soprattutto in cosa consiste questa cultura popolare? Definiamo, quindi, in sintesi l'oggetto del nostro interesse.*

*Questo lavoro ruota intorno al cinema italiano degli anni Cinquanta, e in particolare a quel cinema popolare, ricco di storie a larga presa sul pubblico e al centro di un consumo molto diffuso. Si tratta di un cinema che dietro l'apparente schematicità riesce a conglobare materiali diversi, quali le ultime espressioni del neorealismo, le forme 'basse' di spettacolo (varietà, avanspettacolo, rivista ecc.), il feuilleton letterario e le strutture narrative del cinema commerciale americano; che ha le sue prosecuzioni nel fotoromanzo e nelle cinenovelle, ma anche nella cronaca rosa e nera; e che offre riferimenti, magari 'in negativo', anche al cinema d'autore.*

*Le ragioni che hanno mosso il nostro interesse intorno a questo oggetto sono essenzialmente tre:*

*a) è in quest'epoca che viene a costituirsi in Italia un sistema integrato dei media, cui partecipano cinema, teatro, stampa quotidiana e periodica, romanzi di massa, radio, e, ultima arrivata, la televisione. Ciascun medium è ancora vissuto come peculiare, ma si cominciano ad operare dei collegamenti che portano ad una trasmigrazione di temi e funzioni. Rispetto a questo sistema, il cinema, e*

*in particolare il cinema popolare, ha ancora un ruolo guida: ruolo che cesserà con la fine del decennio;*

*b) negli anni Cinquanta si attivano dei processi di modernizzazione che non di rado generano aperte conflittualità con la tradizione. Il cinema è testimone di tale momento di transizione: da un lato registra l'apparizione di nuove figure e di nuovi comportamenti sociali, dall'altro richiama valori e soluzioni che appartengono al passato. Nello stesso tempo, il cinema si pone anche come agente di questa trasformazione: apre nuovi ambiti all'immaginario collettivo, crea nuove abitudini di consumo, innesca nuove ritualità sociali, coinvolge nuovi soggetti (il pubblico femminile, prevalente per certi generi);*

*c) il cinema del decennio sembra diviso tra un progetto realistico e il suo completo tradimento. Questa tensione, che esprime bene le due facce di ogni forma di rappresentazione, porta in questi anni ad una trasformazione del sistema dei generi, con alcuni che assumono dei tratti più realistici, altri che accentuano i tratti finzionali, altri ancora che vivono sulla parodia e il calco di formule extracinematografiche ecc. Il risultato, tra l'altro, è il varo di una forma di racconto popolare che mescola schematicità e flessibilità e che circola nello spazio sociale producendo a sua volta altre forme di racconto.*

*E riaccoci alla plastica: schematicità e flessibilità. Il racconto popolare del cinema assomiglia proprio al materiale coetaneo. Vive tra un sistema di generi che gli richiede processi di tipizzazione, modelli narrativi compatti, stereotipi ricorrenti e costanti e un panorama mediale che lo vede diventare duttile, malleabile e adattabile a qualsiasi medium. E i dati relativi alla storia del consumo cinematografico non fanno altro che confermare l'analoga pervasività di questa forma di racconto nella vita quotidiana degli italiani in rapporto a quella del materiale. Insomma, un vero e proprio racconto plastico, diffuso socialmente, definito nelle sue parti, ma anche flessibile nei confronti del suo intorno.*

*Il fascicolo cercherà di illuminare nelle sue tre sezioni proprio queste qualità del racconto plastico. Nella prima sezione si analizzerà il panorama mediale degli anni Cinquanta al fine di indagare le modalità, le procedure e le forme di un tale fenomeno di pervasiva diffusione; quindi, nella seconda si definiranno alcuni aspetti particolari della sua forma cinematografica, passando attraverso registi come R. Castellani, R. Matarazzo e G. De Santis; e infine, nella terza si analizzeranno due fenomeni di duttilità di questo racconto in rapporto alla cinematografia americana, in relazione alla malleabilità del ricordo di cinema che alcuni spettatori degli anni Cinquanta portano ancora con sé. Quindi un inquadramento mass mediologico del periodo, una serie di analisi testuali su elementi specifici quali la voce over, l'immagine e lo spazio sonoro; e da ultimo due possibili percorsi di ricerca su corpus più allargati.*

*Gli interventi del presente fascicolo rappresentano la prima tappa di un lavoro di ricerca connesso ad un reseau europeo sulla cultura popolare negli anni Cinquanta, coordinato da R. Odin dell'Università di Parigi III.*

*Desideriamo ringraziare, oltre a R. Odin, F. Casetti, docente di Storia e Cri-*

*tica del Cinema e G. Bettetini, direttore dell'Istituto di Scienze della Comunicazione e dello Spettacolo dell'Università Cattolica di Milano.*

*La ricerca ha usufruito dell'aiuto dell'atelier del Cinema Italiano di Milano e dei fondi MURST 60%.*

Federica Villa

